

# VOCIDELPARCO



NOTIZIE DAL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO # 1/2024 - Poste Italiane - Spedizione in a. p. - 70% - D.C. - D.C.I. - Torino # 1/2024

## **NATURA IN EVOLUZIONE**

SECONDA EDIZIONE DELLA RASSEGNA PER AVVICINARSI ALLA RICERCA SCIENTIFICA, LO STUDIO DELLA NATURA E LE STRATEGIE PER PROTEGGERLA

## **EVENTI 2024**

SCOPRI TUTTI GLI EVENTI, LE RASSEGNE, LE INIZIATIVE SUL TERRITORIO E LE NOVITÀ SU *A PIEDI TRA LE NUVOLE*

## **IL RITORNO DELLA LINCE**

AVVISTAMENTI IN DUE VALLI DEL PARCO GRAZIE ALLE FOTOTRAPPOLE DELLA SORVEGLIANZA





Lupi. Bozzetti.  
Matita su carta.

©Giancarlo Prono

# editoriale

## UN NUOVO INIZIO

Mauro Durbano - Presidente PNGP

**I**n questo numero di *Voci del Parco* troverete **I**svariati articoli su argomenti molto importanti. A partire dalla presentazione del “nuovo” *A piedi fra le nuvole*, storico progetto dell’Ente che da quest’anno si rinnova e si trasforma per cercare di evolvere verso una forma di gestione sempre più sostenibile e valorizzante per il territorio.

Sarà approfondito anche il tema dei cani nel Parco, argomento di educazione ambientale molto importante al fine di trasmettere un corretto messaggio sulle fondatissime motivazioni che stanno alla base del divieto dell’introduzione di questi animali domestici in un ambiente tanto pregiato quanto fragile come quello del Parco.

Ampio spazio sarà poi dedicato ai temi della ricerca scientifica e alla biodiversità con le rubriche *Natura in Evoluzione* e quella dedicata alla botanica che, in questo numero, ci porterà a scoprire l’*Achillea herba-rota*, articoli dedicati al ritorno della lince nel Parco, alla propensione dello stambecco verso l’attività notturna a causa del cambiamento climatico, al monitoraggio delle aquile fino alla descrizione dei progetti *BiodivTourAlps*

e *SEM4NAT*. Troveranno spazio anche le attività legate al territorio con l’informativa sugli eventi, il concorso fotografico e la riapertura della fucina di Ronco Canavese.

Colgo infine l’occasione di questo mio primo editoriale per porgere il più cordiale saluto a tutti i lettori di *Voci del Parco* e a tutti i rappresentanti degli Enti territoriali del Parco, nell’auspicio di instaurare da subito una proficua collaborazione all’insegna del dialogo costante, al fine di conservare e valorizzare nel migliore dei modi lo splendido territorio tutelato da questo glorioso Ente. Compito che sarà sicuramente reso più semplice dagli uffici e dalla Direzione con cui fin da subito è iniziato un eccellente rapporto di collaborazione e che tengo a ringraziare per l’ottima accoglienza, il supporto e il quotidiano grande lavoro svolto. ♦

# indice

editoriale .....	03
<i>A piedi tra le nuvole</i> .....	06
i cani nel Parco .....	08
eventi 2024 .....	10
<i>Wild - l'essenza del Gran Paradiso</i> .....	12
<i>Fotografare il Parco</i> .....	13
Natura in evoluzione 2024 .....	14
la lince nel Parco .....	16
la notte degli stambecchi .....	18
la "fiction" dell'aquila.....	19
BiodivTouAlps.....	20
fucina da rame.....	21
flora spontanea e fiorume nel Parco.....	22
5x1000 al Parco.....	24
ipse dixit - intervista al nuovo Presidente .....	25
rubrica botanica - <i>Achillea erba-rota</i> .....	26
news.....	27



pag. **06**

*A piedi tra le nuvole*

pag. **22**

Flora spontanea  
e fiorume nel Parco

pag. **08**

I cani del Parco



**PARCO NAZIONALE  
GRAN PARADISO**

## SEDE DI TORINO

Via Pio VII, 9 - 10135 Torino  
Telefono: 011 - 86.06.211  
fax: 011 - 81.21.305  
e-mail: segreteria@pngp.it  
parcogranparadiso@pec.pngp.it

## SEDE DI AOSTA

Via Losanna, 5 - 11100 Aosta  
Telefono: 0165 - 44.126  
fax: 0165 - 23.65.65  
e-mail: sedeaosta@pngp.it  
pngpaosta@pec.pngp.it

## SEGRETERIA

### TURISTICA CENTRALE

Via Pio VII, 9  
10135 Torino  
Telefono: 011 - 86.06.233  
e-mail: info@pngp.it

### SEGRETERIE TURISTICHE DI VERSANTE

#### Piemonte:

Telefono: 0124 -90.10.70  
e-mail: info.pie@pngp.it

#### Valle d'Aosta:

Telefono: 347.43.02.875  
e-mail: info.vda@pngp.it

## IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente  
*Mauro Durbano*

Al momento della stampa  
il Consiglio Direttivo del Parco  
è in fase di nomina.

## VOCI DEL PARCO N.1/2024

Registrazione del Tribunale di Torino  
n. 5613 del 10/06/2002  
ISSN 2611 - 7401  
Editore, Redazione e  
Amministrazione:  
Ente Parco Nazionale Gran Paradiso  
via Pio VII, 9 - 10135 Torino  
Direttore responsabile:  
*Lorenzo Rossetti*  
lorenzo.rossetti@pngp.it  
Redazione:  
*Andrea Virgilio, Marcella Tortorelli*  
Grafica:  
*Marcella Tortorelli*  
Stampa:  
*GRAF ART*  
*Officine Grafiche Artistiche S.r.l.*



pag. **21**

Fucina da rame



WWW.PNGP.IT



in copertina:  
© Francesco Paci  
archivio PNGP

LOGO FSC



APPUNTAMENTI DEL PARCO



	<b>9 giugno - Cogne</b> CANTINE GOURMET Fenogastronomia locale come veicolo per raccontare l'essenza del territorio	
	<b>21 e 22 giugno - Valsavarenche</b> CENTO - 2 GRANPA LOCO ascesa alla vetta del Gran Paradiso per confrontarsi sullo stato attuale dei ghiacciai e dei cambiamenti climatici	
	<b>dal 2 al 7 luglio</b> e <b>dal 27 agosto al 9 settembre</b> Caresse Reale GRAN PARADISO MASTER CLASS spettacoli teatrali tra natura e arte	
	<b>il 6 e il 20 luglio - Valprato Soana</b> UNA VALLE FANTASTICA: MASOCHIE e LO PRA, PERCORSI IN SORSI le suggestive leggende del territorio in un percorso etno-culturale	

pag. **10**  
Eventi e iniziative 2024



pag. **12**  
*Wild*  
l'essenza del Gran Paradiso



pag. **13**  
*Fotografare il Parco*



pag. **14**  
Ricerca scientifica  
ed evoluzione naturale

pag. **20**  
BiodivTourAlps



pag. **19**  
La "fiction" dell'aquila



pag. **18**  
La notte degli stambecchi



pag. **16**  
La lince nel Parco



**D**a molti anni il Parco Nazionale Gran Paradiso è impegnato in una campagna di sensibilizzazione tesa alla progressiva riduzione degli impatti nell'area dell'altopiano del Nivolet e lungo la strada veicolare provinciale dell'omonimo Colle.

Le azioni di conservazione attiva si sono finora tradotte nell'attivazione del progetto *A piedi tra le nuvole* con cui il Parco ha cercato di promuovere una mobilità dolce, alternativa, limitando il traffico automobilistico in alcune domeniche d'estate e favorendo, nel contempo, gli spostamenti a piedi, in bici e con navetta. Il Nivolet è uno splendido pianoro di torbiere e ambienti umidi a 2.500 metri di altitudine, disegnato dai meandri della Dora. È l'habitat di molte specie animali, di endemismi vegetali e di specie floristiche rare di alta quota, spesso legate agli ambienti umidi, inseriti in Direttiva Natura 2000, oltre che di molte e importanti specie di uccelli migratori e stanziali. Da sempre meta di ciclisti ed escursionisti, da anni - specie nelle domeniche estive - il Nivolet si trasforma in un grande

parcheggio di alta quota. In alternativa a questo utilizzo, poco compatibile con le finalità di un parco, nel 2003 è stato avviato un progetto che, accanto alla riduzione del traffico, prevedeva il rilancio dell'intera area, con proposte turistiche di qualità. Con l'idea di andare oltre la fase di sperimentazione e di promozione, messa in atto con il progetto sopra citato, il Parco si prefigge di approfondire le azioni di riduzione dei flussi veicolari al Colle, tramite una progressiva riduzione del numero di accessi in quota e la regolamentazione della strada. Questo è da sempre l'obiettivo del Parco che, però, deve essere condiviso con i molti attori del territorio coinvolti nella gestione della strada, primi fra tutti la Città Metropolitana di Torino e i Comuni di Ceresole Reale e Valsavarenche. Partendo dal principio che il Parco non vuole imporre scelte al

territorio ma, al contrario, mira ad una gestione condivisa, in questi ultimi due anni si sono ripetuti i tentativi di giungere ad un accordo con i due Comuni, che finora non hanno portato ad una soluzione. Nell'attesa di definire i criteri di regolamentazione, si è deciso di proporre iniziative diverse dalle chiusure domenicali per anni ribadite nell'ambito del progetto *A piedi tra le nuvole*, che, tra l'altro, ha previsto un cospicuo impegno da parte degli addetti del Corpo di Sorveglianza dell'Ente, oltre a non trascurabili esborsi di denaro.

Per l'anno in corso si propongono in alternativa alcuni limitati giorni di chiusura della strada legati a eventi sportivi non competitivi da svolgere a piedi o in bicicletta, per dare l'occasione a chiunque fosse interessato di vivere e percorrere quella strada di montagna senza la presenza di automobili, pullman o navette e, nello stesso tempo, per dimostrare come soluzioni alternative al transito veicolare possano essere attrattive per un vasto pubblico, per certo più sensibile alla conservazione. Questi eventi saranno organizzati in collaborazione col GAL Valli del Canavese e con associazioni di ex atleti impegnati nelle diverse discipline. Per il resto dell'estate la strada resterà aperta e durante le giornate di chiusura, così come in quelle di libero transito, saranno effettuate misurazioni puntuali dei flussi automobilistici e dei loro impatti, sull'ambiente e sulla fauna, allo scopo di acquisire dati utili per arrivare alla definitiva regolamentazione della strada, prevista per la primavera 2025. ♦

**Bruno Bassano**  
Direttore PNGP



**A** Piedi tra le nuvole cambia, lei come vede questo cambiamento?

Credo che un cambiamento fosse auspicabile e doveroso. Infatti il modello di chiusura della Strada nelle domeniche di luglio e agosto, che ormai resisteva da venti anni, si può definire superato. A tal proposito dal mio punto di vista è evidente che chiudere gli ultimi 6 chilometri della strada che conduce al Colle del Nivolet, soltanto la domenica e con la presenza di numerose navette alimentate a gasolio che fanno spola tra il Serrù e il Nivolet, oltre a creare delle concentrazioni di auto il sabato e negli orari precedenti e successivi alla chiusura, non crea un beneficio ambientale rilevante.

Quale modello auspica per il futuro?

Trovo molto interessante il nuovo modello proposto dall'Ente, con la chiusura totale, durante alcuni giorni infrasettimanali, riservando interamente la strada a forme di mobilità sostenibile, ciclabile o pedonale. Per il futuro sarà necessario pensare ad una regolamentazione che tenga conto sia degli impatti ambientali sul Colle del Nivolet, ed allo stesso modo degli impatti in termini di viabilità che si verrebbero a creare sul paese di Ceresole Reale. Per fare questo è fondamentale avere dati precisi sull'effettivo numero di veicoli che quotidianamente percorrono quel tratto di strada che da Ceresole conduce al Colle

Modifiche alla  
regolamentazione  
della strada per il Nivolet

# A PIEDI TRA LE NUVOLE

del Nivolet.

Nel futuro di medio termine il mio auspicio è quello di arrivare ad una forma di mobilità che escluda completamente il traffico veicolare, consentendo la fruizione dell'area in modo pienamente sostenibile. Ciò potrà essere possibile soltanto con la creazione di una infrastruttura di trasporto dedicata ed il potenziamento delle aree di sosta in paese. Inoltre un'infrastruttura alternativa al traffico veicolare potrebbe consentire la fruizione in sicurezza di tali ambienti per tutto il periodo dell'anno. Considerato il cambiamento climatico in atto, che vede precipitazioni nevose sempre di minore entità e permanenza, e sempre a quote più alte, ritengo che una simile infrastruttura potrebbe giovare anche all'economia dello sci, consentendo la fruizione sostenibile dei piani dell'Agnel e, perché no, anche del Nivolet, se il

cambiamento climatico in atto non consentirà più lo svolgimento di tale sport in paese.

Dal suo punto di vista, quale pensa sia il valore che un'iniziativa come A piedi tra le nuvole, abbia portato al territorio in questi anni?

Sicuramente il progetto A piedi tra le nuvole ha portato un grande valore in termini di visibilità e qualificazione dal punto di vista dell'ecosostenibilità, infatti il progetto sperimentale nato vent'anni fa, era sicuramente all'avanguardia tanto da aver ricevuto numerosi premi e menzioni anche a livello europeo; il messaggio che è stato trasmesso è molto positivo e anche come amministrazione comunale cerchiamo di veicolare i valori della mobilità dolce e del turismo sostenibile. Oggi è però necessario fare un salto di qualità, ricercando e adottando nuove forme di gestione, che vadano sempre più nella direzione della sostenibilità. ♦

Alex Gioannini,  
Sindaco  
Ceresole Reale

Sonia Calderola - Medico Veterinario PNGP  
Liliana Costanzi - collaboratore PNGP

# ATTENTI AL CANE!

## I pericoli per i nostri amici a quattro zampe e per la natura

**P**remessa: sono l'orgogliosa proprietaria di due - ovviamente - splendidi cani: in quanto tale, conosco bene la gioia di vederli correre liberi e la frustrazione di doverli lasciare quando non posso portarli con me. Eppure so bene che, in molti casi, la scelta di portarli dietro anziché lasciarli a casa è un piacere per me, ma uno stress per loro, tra auto, guinzaglio e stimoli sconosciuti. Ma il punto da cui partire per affrontare il tema "cani nel Parco" non sono né il proprietario né il suo cane, bensì il luogo, un'area protetta di alta montagna. Chi visita il Gran Paradiso si aspetta un'esperienza di immersione nella Natura, di avvistare animali a distanza ravvicinata che non si spaventano al suo passaggio, di attraversare ambienti privi dell'impronta umana.

Le prime finalità di un Parco nazionale sono infatti la conservazione e la tutela della biodiversità nel suo stato naturale, al riparo dagli impatti di origine antropica. Su queste finalità sono quindi basate le regole per la frequentazione dell'uomo e degli animali domestici, per minimizzarne le interferenze con la vita selvatica. Il cane in particolare, l'animale che da più tempo ha abbandonato la vita selvatica per stare assieme all'uomo, è in grado di interferire negativamente con la fauna selvatica in molteplici modi. In quanto discendente da una specie predatrice, non solo è in grado di inseguire e uccidere specie anche di elevato valore conservazionistico, ma con la sua semplice presenza modifica il comportamento delle specie preda, potendo distoglierle dall'attività di alimentazione o indurre un'assuefazione in grado di attenuare l'istinto antipredatorio.

Esistono inoltre impatti di tipo indiretto, come la trasmissione di patogeni o le gravi interferenze biologiche causate dai residui di antiinfiammatori e antiparassitari, con i quali proteggiamo i nostri cani da malattie e parassiti, ma che rilasciati nell'ambiente attraverso le feci provocano la distruzione di innumerevoli forme di vita selvatica. Naturalmente anche in quest'area - per quanto naturale - la presenza e determinate attività antropiche non possono essere azzerate. Ci sono quindi anche alcuni cani che, in deroga al regolamento, possono stare nel Parco, ad esempio perché vi sono residenti, o perché svolgono mansioni specifiche e particolari, per le quali sono insostituibili, come i cani dei Guardaparco. Se però si tratta di turismo, e la nostra meta prescelta è il Parco, queste sono le regole

e le buone pratiche da tenere a mente:

1. se possibile, lasciamo il nostro cane a casa o in una struttura di fiducia (pensione, dog sitter); soprattutto se è già abituato a stare a casa da solo, per lui si tratterà di un giorno come un altro, che trascorrerà senza stress ad aspettare il nostro ritorno come sempre;
2. se non abbiamo possibilità e dobbiamo portarlo:

- consultiamo preventivamente il sito del Parco per sapere con esattezza dove potremo andare, consapevoli che l'introduzione dei cani nell'intero territorio del Parco è generalmente vietata, con l'eccezione delle sole strade di fondovalle e, limitatamente al periodo estivo tra il 15 luglio e il 15 settembre, su alcuni sentieri di accesso ai rifugi;
- teniamo sempre il cane al guinzaglio  
e

raccogliamo gli escrementi anche se siamo su sentiero o su strada sterrata, per buttarli al rientro negli appositi cassonetti;

- se la nostra meta è interdetta ai cani e non ha disponibilità in loco di pensioni o servizi di dog-sitting diurni dovremo necessariamente modificare il nostro programma.♦

S.C.





Uno degli aspetti forse più rilevanti e poco conosciuti che induce le aree protette a limitare l'accesso dei cani al loro interno è legato alla possibilità di trasmissione di patogeni alla fauna selvatica. Le malattie infettive sono fattori naturali di regolazione delle popolazioni di animali selvatici e alcune possono diventare una minaccia per la conservazione della fauna, soprattutto quando sono in grado di influenzare le dinamiche di popolazione delle specie colpite. Pochi agenti patogeni della fauna selvatica sono specie-specifici, mentre oltre l'80% delle malattie degli animali domestici possono passare agli animali selvatici, sia carnivori sia erbivori.

I carnivori selvatici, in particolare, sono le specie più a rischio di estinzione a livello mondiale, a causa del loro comportamento e della loro ecologia, che li rendono particolarmente suscettibili anche alle infezioni. Molte ricerche scientifiche hanno evidenziato che un gran numero di agenti patogeni possono colpire i carnivori selvatici e la maggior parte di essi sono condivisi con specie domestiche, talvolta causando epidemie che comportano drammatiche riduzioni della densità di popolazione. Nel mondo occidentale, economicamente sviluppato, la presenza del cane è diventata insostituibile, come un

vero e proprio componente del nucleo familiare e spesso la passeggiata in natura è una motivazione importante per i proprietari di cani che visitano un parco. Preso atto di ciò, in molte aree protette, parchi nazionali e riserve naturali, la gestione dei cani è diventato un tema controverso e si incontra sempre forte opposizione quando si cerca di limitare l'accesso dei turisti accompagnati

↳ a lato

Un Guardaparco addestrato e controllato dal punto vista sanitario

da cani.

Gli studi sul ruolo dei cani domestici nell'epidemiologia delle malattie più dannose per la fauna selvatica, essenziali per valutare le strategie di gestione, sono ancora pochi e la maggior parte sono stati condotti in Nord America, dove le caratteristiche ambientali, le abitudini umane, le estensioni degli habitat e, quindi, la potenziale sovrapposizione tra fauna selvatica e animali domestici sono notevolmente diverse, rispetto a quelle che si verificano sulle Alpi.

Un'attenta sorveglianza sanitaria diventa perciò fondamentale nelle aree in cui gli animali domestici e selvatici coesistono, perché la sovrapposizione aumenta fortemente il rischio di contagi e ricadute.

Per fare ciò, negli anni scorsi, all'interno del Parco si è adottato un approccio multidisciplinare e multi-specifico al problema per identificare i possibili rischi per la conservazione della fauna selvatica legati alla presenza di cani domestici. Si sono usati diversi strumenti diagnostici e campionamenti mirati, per valutare lo stato di salute dei cani domestici, delle volpi e di alcune specie di mustelidi che vivono nel territorio del Parco, in particolare per evidenziare la presenza di agenti patogeni che sono una minaccia per la conservazione della fauna selvatica, quali: *Neospora caninum*, *Toxoplasma*

spp., *Leishmania* spp., *Leptospira* spp., *Salmonella* spp. e i virus del Cimurro (CDV), Parvovirus (CPV), Coronavirus (CCV), Adenovirus (CAV), Herpesvirus (CHV) e Lyssavirus (Rabbia).

La presenza e la prevalenza di questi patogeni è stata indagata in diverse specie (volpe rossa, tasso eurasiatico, faina, martora, ermellino; per un totale di 89 carcasse analizzate) oltre che nei cani domestici (52 cani da pastore e 25 cani da compagnia, sia di turisti sia di agenti del Corpo di Sorveglianza) che vivono nell'area protetta. I risultati hanno mostrato che i cani che vivono e frequentano il Parco sono potenzialmente responsabili della diffusione di tre importanti agenti patogeni: il virus del cimurro canino, il *Toxoplasma* sp. e *Neospora caninum*. In particolare, i cani da pastore sono risultati essere la principale minaccia per lo stato sanitario della fauna, poiché sono esposti a molteplici agenti patogeni a causa del loro stile di vita e della contaminazione degli ambienti che frequentano (stalle ed allevamenti).

Si è dimostrato tuttavia che anche i cani da compagnia, seppur vaccinati e soggetti a regolari cure veterinarie, possono favorire la diffusione di questi patogeni, evidenziando l'importanza della regolamentazione del loro accesso nelle aree protette, che hanno il fine prioritario di preservare la biodiversità e migliorare la conservazione delle specie selvatiche, in particolare di quelle minacciate di estinzione. ♦

L.C.



# estate 2024

## APPUNTAMENTI DEL PARCO



### NATURA IN EVOLUZIONE

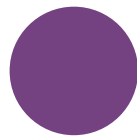
Immersioni nello studio della fauna, della flora e della conservazione della natura, nei Centri di divulgazione scientifica del Parco



#### 9 giugno - Cogne

CANTINE GOURMET

l'enogastronomia locale come veicolo per raccontare l'essenza del territorio



#### dal 6 al 14 luglio - Ronco Canavese

UNA VALLE FANTASTICA:

MASCHE, PRODOTTI E BIODIVERSITA' le antiche tradizioni e l'eccellenza dei prodotti tipici della Valle Soana e del Canavese



#### 21 e 22 giugno - Valsavarenche

CENTO + 2: GRANPA LOCO

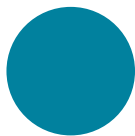
ascesa alla vetta del Gran Paradiso per confrontarsi sullo stato attuale dei ghiacciai e dei cambiamenti climatici



#### 13 e 14 luglio - Noasca

NOASCA DA RE

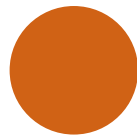
rievocazione storica delle cacce reali ai tempi di Vittorio Emanuele II



#### dal 2 al 7 luglio

e dal 27 agosto al 9 settembre  
Ceresole Reale

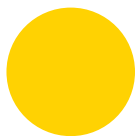
GRAN PARADISO MASTER CLASS spettacoli teatrali tra natura e arte



#### dal 19 al 21 luglio - Locana

FESTA DELLA MONTAGNA

la cultura delle tradizioni locali e l'importanza del rispetto della montagna



#### il 6 e il 20 luglio - Valprato Soana

UNA VALLE FANTASTICA: MASCHE e LO PRA, PERCORSI IN SORSI le suggestive leggende del territorio in un percorso etno-culturale



#### dal 20 luglio al 31 agosto

Rhêmes-Notre-Dame

TERRITORIO, UOMO E AMBIENTE escursioni, conferenze ed incontri



29 e 30 GIUGNO

CERESOLE REALE e VALPRATO SOANA  
due concerti corali in contemporanea  
e la tradizionale Alborada  
al sorgere del sole



GRAN PARADISO  
DAL VIVO

DAL 6 AL 21 LUGLIO  
VALLI ORCO E SOANA

rassegna teatrale 100% sostenibile  
interamente immersa nella natura

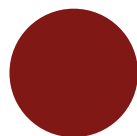
# EVENTI E INIZIATIVE

[www.pngp.it/iniziative](http://www.pngp.it/iniziative)

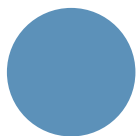
ESCURSIONI GUIDATE, ATTIVITÀ PER BAMBINI E FAMIGLIE,  
LABORATORI ALL'APERTO, SERATE TEMATICHE CON ESPERTI  
E MOLTO ALTRO ANCORA!



**28 luglio - Ribordone**  
NATURA, BENESSERE E CULTURA  
AI PIEDI DEL MONTE COLOMBO  
relax psico-fisico, risveglio muscolare,  
respirazione e approccio alla meditazione



**7 settembre - Villeneuve**  
VILLENEUVE E IL PNGP  
escursione guidata a piedi  
o con biciclette a pedalata assistita



**dall'8 al 10 agosto - Introd**  
FESTIVAL AL CASTELLO DI INTROD -  
LA TRILOGIA DEI CASTELLI, 27° GPFF  
visite serali al Castello di Introd  
approfondimenti, spettacoli,  
animazioni e proiezioni  
di film naturalistici



**10 agosto - Rhêmes-Saint-Georges**  
FESTA DELLA SEGALE  
escursioni, laboratori, visite guidate  
ai campi, ai mulini e al forno  
in occasione della cottura  
del pane di segale



**23 agosto - Aymavilles**  
UNE JOURNÉE A AYMAVILLES,  
TRA STORIA E NATURA  
peculiarità storico-culturali,  
visite guidate alla Cripta di Saint-Légér,  
all'acquedotto di Pont d'Aël e al Castello

APPUNTAMENTI  
ORGANIZZATI  
DAI COMUNI  
DEL TERRITORIO

RASSEGNE CULTURALI



**A SETTEMBRE**  
VALLI ORCO E SOANA  
rassegna di canti corali  
in tutti i Comuni del versante piemontese



**A OTTOBRE**  
VALLE SOANA  
23ª edizione concorso letterario Trione  
Una fiaba per la montagna

Cristina Del Corso - Responsabile Ufficio Comunicazione, Turismo ed Educazione Ambientale  
Barbara Odetto - Supporto Ufficio Stampa WILD

# WILD

## La profumazione d'ambiente che racchiude l'essenza del Gran paradiso

**S**elvaggio come le vette sferzate dal vento. Forte come gli alberi secolari che odorano di resina, foglie, gemme e cortecchia. Accogliente come il profumo dei fiori e dei frutti che nascono spontanei. Questo è *Wild*, una sinfonia olfattiva che racconta la natura libera e forte del più antico Parco Nazionale italiano.

Il progetto nasce da un finanziamento Interreg Alcotra a favore della biodiversità sulle Alpi occidentali. Lo studio sulle specie aromatiche da utilizzare è stato condotto dal Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università degli Studi di Torino che ha avuto l'incarico di analizzare 218 specie tra piante aromatiche, officinali e fiori autoctoni adatti a uso cosmetico, molte delle quali presenti sul territorio alpino, che sono state individuate e fornite dall'Associazione Le Terre dei Savoia, il secondo importante partner del progetto. Di queste ne sono state individuate circa 15

per dare vita a questa sinfonia olfattiva. Il liquido, giallo ambrato, è stato studiato dalla Maître Parfumeur Salvina D'Angelo, che ha utilizzato anche spezie orientali per conferirne la caratteristica intensa e avvolgente: le note di testa sono foglie di violetta, bacca rosa, frutti rossi, nocciola e betulla; quelle di cuore mirra, lavanda, genziana, rosa, geranio, artemisia e ciliegio; le note di fondo cuoio, ambra bianca, patchouli, vetiver e legno di frassino.

Disponibile nei formati da 50 ml e 100 ml, oltreché in versione mini da 15 ml. Il 100 ml è accompagnato da bastoncini di rattan la cui porosità favorisce un'effusione più omogenea e completa delle essenze rispetto ad altri tipi di legno, mentre il 50 ml è in versione spray e consente la profumazione di fiori secchi, gessetti e *pout-pourri*.

*Wild* è acquistabile sul territorio presso i Centri Visitatori e i negozi che esporranno un'apposita indicazione; online tramite



e-commerce raggiungibile dal sito del Parco [www.pngp-shop.it](http://www.pngp-shop.it). ♦

↑ in alto  
il nuovo profumo  
*Wild* - l'essenza del Gran Paradiso

Lorenzo Rossetti - Ufficio Comunicazione PNGP

# FOTOGRAFARE IL PARCO

Oltre 2.700 immagini per  
un'emozione unica



↑ in alto, prima immagine  
*Goute à goute*

Prima classificata assoluta  
© Pepe Badia Marrero

↑ in alto, seconda immagine  
*Mimetismo perfetto*

© Davide Glarey

→ a destra  
*L'Aiguille Doran dans le brume*  
© Jean Luc Viart

Cala il sipario sulla 17<sup>a</sup> edizione del Concorso internazionale *Fotografare il Parco*, organizzato dai Parchi Nazionali di Gran Paradiso, Stelvio, d'Abruzzo, Lazio, Molise, e della Vanoise, con il patrocinio di Alparc, Federparchi e la partecipazione de La Rivista della Natura. Alla competizione hanno partecipato oltre 380 fotografi, con più di 2.700 immagini presentate. La qualità degli scatti conferma la rilevanza raggiunta dal concorso e il grande interesse suscitato tra gli appassionati di fotografia di paesaggio e di natura. Il podio dei vincitori assoluti ha visto lo spagnolo Pepe Badia Marrero sul gradino più alto con la fotografia *Goute à goute* (una vespa cartonaia sul suo nido intenta a bere una goccia d'acqua), seguito al secondo posto dal valdostano Davide Glarey con *Mimetismo perfetto* (ritratto "nascosto" di un allocco, ricoperto dalla neve, affacciato a una cavità d'albero) e, al terzo posto, dal francese Jean Luc Viart con *L'Aiguille Doran dans la brume* (gioco di nubi e di luci ai piedi della montagna). Nella categoria dedicata ai paesaggi delle aree protette sono state premiate le *Creste calcaree al tramonto* di Daniele Frigida per il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise; la *Dora del Nivolet* di Alfredo D'Iorio per il Parco Nazionale Gran Paradiso, *Foliage nella Magnifica Terra* di Stefano Malaguti per il Parco Nazionale dello Stelvio e *Un lac de linaigrettes* di Catherine Aupetit per il Parc National de la Vanoise. Il primo premio della categoria Fauna selvatica del Parco è stato attribuito alla fotografia *Bacche, cesene e mille fiocchi di neve* di Massimiliano Manuel Paolino. Fabio Sartori è risultato vincitore sia della categoria Micromondo del Parco e dettagli naturali, sia della categoria Mondo vegetale del Parco con le immagini *Under the moon light* e *Lanterne rosse*. Sono inoltre stati assegnati due premi speciali: quello per la foto che meglio rappresenta l'interazione Uomo-Ambiente è stato vinto da *La via per il Paradiso* di Claudio Renato Oldrini che mostra la relazione tra uomini e ambienti alpini nell'attività alpinistica. A Giovanna Rossi è stato attribuito il premio dedicato alle crisi ecologico-ambientali per la foto *Ermellino*: il bianco animale in un inverno senza neve, non più mimetico, ben sottolinea le difficoltà di adattamento della natura ai cambiamenti climatici. Per la prima volta è stato istituito anche un premio del pubblico, il People's choice: tra la selezione di dieci immagini scelte dalla giuria è risultata vincitrice *Sulle nevi della discordia* di Massimiliano Manuel Paolino, che ha ottenuto 407 "mi piace" sul profilo Instagram del concorso. Il livello delle fotografie ha indotto la giuria a menzionare altre undici immagini che si sono distinte per qualità e bellezza. Anche quest'anno, dal 17 marzo al 14 aprile, al Forte di Bard sono state esposte le foto vincitrici e menzionate: un'occasione di visibilità per i fotografi vincitori e per i Parchi organizzatori in un luogo visitato da migliaia di persone ogni anno. ♦



Natura  
in EVOLUZIONE

# LA COMUNICAZIONE IN NATURA

Caterina Ferrari  
Ufficio Comunicazione, Promozione  
ed Educazione Ambientale

La comunicazione è alla base della società umana, ma non solo. Sappiamo che i modi per comunicare tra di noi sono tantissimi e che dalla efficacia della comunicazione dipende la qualità delle relazioni, così come il funzionamento dei diversi sistemi di cui facciamo parte.

Sappiamo anche che comunicare la natura e la scienza è un'attività fondamentale delle aree protette, per trasmettere la conoscenza delle complesse relazioni tra le specie e l'ambiente e l'importanza delle azioni di conservazione. Per questo il Parco ha ideato la rassegna *Natura in Evoluzione*, avviata nel 2023, in cui anche quest'anno tratterà un tema legato alla ricerca, alla conservazione e alla conoscenza del mondo naturale, scegliendo un argomento interessante e trasversale come la comunicazione in natura. E quindi...come si studia la comunicazione tra gli animali? Come fanno le diverse specie animali e vegetali a comunicare tra di loro e con l'ambiente circostante? Perché in un ambiente che cambia anche la comunicazione in natura cambia? Ed oggi, di fronte ai cambiamenti ambientali e climatici, cosa succede a questo aspetto così importante di un ecosistema? Scegliendo questa tema abbiamo quindi deciso di esplorare alcuni aspetti e ricerche scientifiche sulla comunicazione tra le specie animali, vegetali e il loro ambiente, per arrivare a comprendere, una volta di più, l'importanza del monitoraggio e della conservazione non solo della singola specie, ma anche di tutte le relazioni e connessioni

*Natura in  
Evoluzione*  
estate 2024

tra specie e ambiente. Nelle diverse date del percorso ci sarà prima un laboratorio per bambini e ragazzi, al quale seguirà poi un momento divulgativo, aperto a tutti gli interessati, in cui gli esperti invitati racconteranno ricerche e stato dell'arte sul tema del giorno. La caratteristica di questi eventi è di esser condotti da esperti direttamente coinvolti nella ricerca scientifica, ma con una chiave di presentazione accessibile a tutti, così da rendere fruibili argomenti anche molto particolari. Per questo è importante partecipare! Perché è un'ottima occasione per conoscere qualcosa di nuovo (spesso strabiliante!) dei modi che la natura e le specie utilizzano per vivere nell'ambiente. Ma veniamo al programma: al *Giardino Botanico Alpino Paradisia* (Valnontey, Cogne) si inizia il 6 luglio con i ricercatori dell'Università di Torino che condurranno i partecipanti alla

# COMUNICAZIONE



scoperta della comunicazione tra le piante e gli insetti. Il 17 agosto invece si parlerà di un tema poco conosciuto: come comunicano tra loro i microorganismi del suolo e le piante. Anche in questo caso l'attività di laboratorio servirà ai più giovani per capire quali sono gli strumenti e i modi per studiare questa relazione poco conosciuta, ma affascinante e preziosa. Sempre di insetti, ma sociali, si parlerà invece il 3 agosto al *Centro L'Uomo e i Coltivi* (Campiglia, Valle Soana): in questa giornata i ricercatori esplorano, anzi faranno esplorare, l'universo della comunicazione senza parole degli insetti sociali, un tema vasto e interessante di cui tante cose si sanno, ma altrettante rimangono da scoprire. Al *Centro Acqua e Biodiversità* (Rovenaud, Valsavarenche) inizieremo il 19 luglio, con un laboratorio di bioacustica in cui i partecipanti utilizzeranno microfoni e altre tecnologie per registrare e analizzare i suoni dell'ambiente. A seguire una imperdibile serata sui "suoni bestiali", un viaggio nella ricerca bioacustica e il legame con melodie...musicali dei lemuri del Madagascar ed altre specie di vertebrati. Il 24 agosto il percorso estivo di *Natura in Evoluzione* si concluderà in un pomeriggio in cui ricerca musicale e scientifica si intrecceranno, accompagnando i partecipanti in un ascolto immersivo: ospiti saranno infatti David Monacchi con le sue registrazioni (che ascolteremo!) dei suoni delle foreste primarie equatoriali, e Marco Gamba, esperto ricercatore di bio ed ecoacustica. Con l'ascolto delle registrazioni e della loro esperienza potremo approfondire la ricchezza dei suoni in natura, la loro funzione, cosa ne sappiamo, e in che modo i cambiamenti climatici e ambientali stanno influenzando questa diversità. Quest'estate però anche altri due Centri del Parco ospiteranno altrettanti eventi della rassegna *Natura in Evoluzione*: il

26 luglio ci troveremo alla *Stambeccaia* di Cogne per parlare, ovviamente, di stambecco, partendo da una struttura una volta utilizzata dal Parco per tenere sotto osservazione individui in difficoltà, parleremo della ricerca fatta da allora fino ad oggi, approfondendo la storia e le prospettive della specie simbolo del Parco Nazionale Gran Paradiso. E infine il 31 agosto, all'incubatoio ittico di Piantonetto avremo una mattina di disegno e divulgazione su un tema che ci sta molto a cuore: la biodiversità acquatica! Anche in questo caso (in cui verrà organizzato il trasporto con navetta fino all'incubatoio) l'occasione è perfetta, per grandi e piccoli, per scoprire qualcosa in più sugli ambienti di acqua dolce, divertendosi anche in un laboratorio di disegno per bambini e ragazzi.

Vi aspettiamo dunque, per conoscere e appassionarsi della Natura in Evoluzione! ♦

## PROGRAMMA

### LABORATORI DIDATTICI

a cura di M. Adamo, F. Barbero, B. Bassano, A. Brambilla, L. Casacci, M. Chialva, V. Ferrario, M. Gamba, L. Laffi, J. Lazaro, S. Leonetti, A. Marino, D. Monacchi, M. R. Tucci

### GIARDINO BOTANICO ALPINO PARADISIA

Valle di Cogne

**6 LUGLIO ore 10.30**

DIALOGHI NATURALI:  
ALLA SCOPERTA  
DELLA COMUNICAZIONE  
TRA PIANTE E INSETTI

**17 AGOSTO ore 10.30**

MICROORGANISMO  
CHIAMA, PIANTA RISPONDE!

### CENTRO

#### L'UOMO E I COLTIVI

Valle Soana

**3 AGOSTO ORE 14.30**

COMUNICARE SENZA  
PAROLE: LA COOPERAZIONE  
NEGLI INSETTI SOCIALI

### CENTRO

#### ACQUA E BIODIVERSITÀ

Valsavarenche

**19 LUGLIO ORE 16.00**

ECO-AVVENTURIERI:  
ESPLORATORI DEI SUONI  
DELLA NATURA

**19 LUGLIO ORE 20.00**

RITMI MUSICALI  
E SUONI BESTIALI

**24 AGOSTO ORE 18.00**

SUONI E RICERCA SULLA BIODIVERSITÀ:  
ASCOLTI DA UN MONDO CHE CAMBIA.

### STAMBECCAIA

Valle di Cogne

**26 LUGLIO ORE 15.30**

ALLA RICERCA DELLO STAMBECCO:  
60 ANNI DI STUDI NEL PARCO  
NAZIONALE GRAN PARADISO!

### INCUBATOIO ITTICO

Vallone di Piantonetto

**31 AGOSTO ORE 10.30**

LA BELLEZZA DENTRO  
ALL'ACQUA

**31 AGOSTO ORE 11.45**

MACRO, MICRO: BIODIVERSITÀ  
ACQUATICA ED ALTRE STORIE



Sonia Calderola - Medico Veterinario PNGP  
Marco Dellanoce - Guardaparco PNGP

# LA LINCE NEL PARCO

I Guardaparco avvistano  
un esemplare  
dopo l'estinzione  
agli inizi  
del Novecento



**L**a lince è il più elusivo e, allo stesso tempo, il più minacciato tra i carnivori delle Alpi. Attualmente solo nelle Alpi e nello Jura svizzeri, in Francia e in Slovenia sono presenti piccoli nuclei riproduttivi, mentre nel versante italiano delle Alpi la presenza della lince è solo sporadica e non ne è documentata la riproduzione. In particolare nel settore alpino nord occidentale, la presenza si limita ai rari individui che, in dispersione dalla popolazione sorgente svizzera, riescono a superare la barriera montuosa attraversando un ambiente di alta quota ad essi non congeniale, affrontando numerose minacce, soprattutto di natura antropica.

Anche quando c'è, accorgersi della sua presenza e, ancora di più, documentarla, è estremamente difficile. Si tratta infatti di una specie solitaria, che occupa territori molto vasti (fino a 3-400 km<sup>2</sup> per un maschio), e che, essendo specializzata nella caccia all'agguato in ambiente boschivo, per sua natura tende a mimetizzarsi e a nascondere i segni della sua presenza. Difficile sì, ma non impossibile, anche grazie a strumentazioni che permettono un monitoraggio costante del territorio, come avviene nel Parco, dove è attivo un sistema di monitoraggio della fauna basato sull'utilizzo di videotrappole. Questi apparecchi permettono di registrare video o scattare foto di tutto ciò che passa davanti al loro obiettivo e sono

collocati in punti strategici per aumentare la probabilità di "catturare" la fauna selvatica. L'utilizzo del videotrappolaggio da parte del Corpo di Sorveglianza è iniziato principalmente per monitorare la presenza del lupo, ma essendo una tecnica non invasiva, in quanto non disturba la fauna, e sempre attiva, permette di catturare anche specie molto più elusive come la lince. Ed è infatti grazie a una videotrappola che a distanza di pochi giorni, l'1 e il 5 aprile, è stato filmato due volte il passaggio di un individuo di lince. Questo avvistamento si aggiunge a quello dello scorso autunno avvenuto in un'altra valle del Parco, sempre grazie alle videotrappole. I guardaparco controllano periodicamente gli apparecchi e ne scaricano i filmati, conservando esclusivamente

quelli di fauna selvatica. È stata, quindi, una bella sorpresa constatare che in due di questi filmati era ripresa la lince!

Ad essi si aggiunge, di particolare interesse, la documentazione fotografica, a pochi giorni di distanza, di impronte su neve, scoperte da un'escursionista francese che ha prontamente inviato la segnalazione all'Ente. Le immagini sono state visionate dal personale del Parco, che non esclude possano appartenere alla lince. Esiste la probabilità che si tratti dello stesso individuo filmato, mentre è più difficile affermare se si tratta dello stesso avvistato lo scorso autunno.

Grazie al lavoro di costante monitoraggio del territorio del Corpo di Sorveglianza, talvolta aiutato anche da contributi esterni, la ricerca dei segni di presenza della lince continua, con la speranza di vedere confermata la sua permanenza nell'area protetta. ♦

↖ a tutta pagina  
Esemplare di Lince  
© Dario De Siena

→ a destra  
possibili impronte di lince,  
fotografate ad aprile nel Parco  
© Juliette Klipfel



Stefano Grignolio - Università di Ferrara

# LA NOTTE DEGLI STAMBECCHI

Lo studio sull'eco-etologia  
in collaborazione con le  
Università di Sassari  
e Ferrara

Nelle calde giornate d'estate non è semplice avvistare gli stambecchi, a meno di non aver voglia di allacciarsi per bene gli scarponi e salire in alta montagna. Va comunque fatto di buon'ora, perché a mano a mano che il sole sale sempre più in alto, con l'aumento della temperatura, gli stambecchi abbandoneranno le praterie alpine, dove si alimentano, per salire a quote più elevate e fresche. Qui passeranno le ore più calde della giornata coricati all'ombra delle rocce a riposare per poi, al tramonto, ridiscendere sui pascoli più verdi per riprendere a mangiare. Chi frequenta la montagna, a iniziare dai guardaparco, conosce questo ritmo che si ripete quotidianamente quando le temperature sono elevate. Questa specie, così iconica delle altre montagne, ha sviluppato adattamenti molto efficaci alle basse temperature, ma non ha invece strategie di difesa efficienti al surriscaldamento. Non può raffreddarsi sudando come noi, né ansimare più velocemente estroflettendo la lingua come fanno i cani. L'unica arma che gli stambecchi hanno contro il grande caldo è una risposta comportamentale, cioè spostarsi in aree più fresche e ridurre il più possibile le attività. Ecco quindi spiegato perché,

durante la parte centrale delle giornate estive, gli animali salgono in alto dove le temperature sono più miti. Queste abitudini degli stambecchi stanno però cambiando come conseguenza del riscaldamento globale. È stata recentemente pubblicata sulla prestigiosa rivista *Proceedings of the Royal Society B* una ricerca svolta all'interno del Parco Nazionale Gran Paradiso e del Parco Nazionale Svizzero sui ritmi di attività degli stambecchi. I ricercatori dell'Università di Sassari e di Ferrara e il personale delle due aree protette hanno dimostrato che gli animali, in risposta alle giornate con le temperature massime più alte, riducono la propria attività diurna, incrementando quella notturna. Che gli stambecchi fossero attivi anche di notte non è sorprendente. I diari dei guardaparco, da questo punto di vista, ci raccontano uno spaccato della loro vita che, a loro volta, ci aiuta a capire il comportamento degli animali nel passato. Quello che la ricerca mette in luce, in questo caso l'affermazione è davvero appropriata, è

che quando fa più caldo gli stambecchi aumentano decisamente la loro attività di notte per compensare alla forzata inattività delle ore diurne. Tale comportamento avviene nello stesso modo sia dove un grande predatore notturno – il lupo – era presente, nel Parco Gran Paradiso, sia dove era assente cioè nel Parco Nazionale Svizzero. Di notte gli spostamenti in ambienti rocciosi e impervi, quali sono quelli dell'alta montagna, possono essere complicati e pericolosi. Allo stesso tempo, avvistare i predatori è ovviamente più complesso. Eppure, i risultati di questa ricerca dimostrano che vivere in una condizione di benessere da un punto di vista termico è per gli stambecchi più importante rispetto ad un aumento del rischio di essere predati dal lupo. Questa ricerca evidenzia, ancora una volta, il ruolo dei Parchi come incubatoi di aree di studio a lungo termine. È questa una condizione essenziale per descrivere fenomeni naturali così complessi al fine di migliorare la nostra capacità di realizzare progetti di conservazione davvero efficaci. ♦





Raffaella Miravalle - Guardaparco PNGP

# LA “FICTION” DELL’AQUILA

## Come contano le aquile i Guardaparco?

Quest’anno ho l’impressione che le aquile non me laentino giusta: il monitoraggio primaverile sarà l’occasione per comprendere.

La *Contemporanea*, come dice la parola stessa, è il conteggio simultaneo degli individui di Aquila reale presenti sul territorio dell’area protetta che si svolge nelle cinque valli del Parco lo stesso giorno e negli stessi orari. Vengono determinati gli individui adulti o subadulti, caratterizzati da piumaggio bruno scuro con capo e nuca dorati, oppure giovani dell’anno con vistose macchie bianche sulle ali e sulla coda.

Dalla mia postazione, con l’ausilio di binocolo e cannocchiale, riuscirò così a capire le intenzioni della coppia che occupa questa zona di cui vedo da giorni un solo individuo in volo.

È il periodo di deposizione e cova e noto evidenti segni di territorialità, come il volo a festoni, un tipico atteggiamento che sottolinea il possesso della propria zona di caccia e di attività costituito da fulminee salite lineari a candela seguite da picchiate ad ali chiuse, talvolta con rapidi cambiamenti di direzione. Altre peculiarità di padronanza del proprio settore sono rappresentate dal trasporto di rami secchi o verdi ai nidi (ogni coppia ne possiede più di uno) posti in cenge o anfratti lungo pareti rocciose, solitamente a quote più basse dei territori di caccia per facilitare il trasporto delle prede, costituite da animali vivi (individuati grazie ad una vista straordinaria e catturati con potentissimi artigli) oppure da spoglie di selvatici morti ritrovati lungo conoidi di valanga (spezzettate grazie al becco poderoso per farne bocconi per i piccoli al nido).



Per ben cominciare è necessario trovare un buon “posatoio” per osservarle a debita distanza, soprattutto in un periodo delicato come quello della riproduzione. Molte minacce possono pregiudicare il buon esito della cova: una stagione di prolungato maltempo, i sorvoli di elicottero troppo vicini al nido, il disturbo sportivo come l’arrampicata e quello turistico di fotografi troppo invadenti. E poi naturalmente è necessario dedicare ore e ore di indagine. La femmina, che dedica più tempo alla cova, può stare immobile al nido molto a lungo. Se sono state deposte due uova, spesso nascono entrambi i pulli, ma per il fenomeno del “cainismo” tipico dei grandi rapaci, il più delle volte ne sopravvive uno solo, il più robusto e sviluppato. L’origine di questo comportamento, a noi difficile da comprendere, può essere causato da scarsità di alimentazione o può giustificato evolutivamente per assicurare la sopravvivenza di almeno uno dei due pulcini.

Mentre proseguo con le osservazioni uno dei due adulti solca in volo il vallone filando dritto verso un punto preciso in parete, si posa e riparte il partner: ecco dov’è il nido, finalmente!

Come speravo, dopo ore di ricerca mi ci hanno condotto proprio loro. Ora so dove sono di casa e fino al giorno dell’involto del nuovo nato sarà uno spettacolo seguire le puntate di questa “fiction” a cielo aperto! ♦

↑ in alto a destra  
Un esemplare di aquila reale  
© Luciano Ramirez

↖ in alto a sinistra  
Raffaella Miravalle in osservazione  
durante la *Contemporanea*  
© Gianluigi Gullino



Nicoletta Fedrighini - Ufficio Comunicazione, Turismo ed Educazione Ambientale

# BIODIVTOURALPS

Interreg  Co-finanziato per l'Unione Europea  
Contributo dell'Unione Europea  
France - Italia ALCOTRA



## Un progetto europeo per conciliare tutela della biodiversità e turismo nei Parchi

**P**erché non posso passeggiare con il mio cane nel Parco? Perché non posso uscire dai sentieri? Queste e altre domande ricorrono spesso tra i visitatori dell'area protetta. Oltre a informarli presso i Centri Visitatori, riassumere le motivazioni delle regole di comportamento da adottare sul sito, sulla cartellonistica e sulle brochure del Parco, quest'estate si terranno alcuni incontri tematici con esperti e divulgatori per raccontare al pubblico il perché di determinate regole nell'area protetta.

Grazie al progetto europeo *BiodivTourAlps - Biodiversità e turismo: sinergie per il futuro dei Parchi, nell'ambito della programmazione Interreg Alcotra 2021-2027*, il Parco ha avviato una serie di azioni finalizzate a monitorare gli impatti antropici sulla biodiversità e sensibilizzare i visitatori delle aree protette sull'importanza di tutelare la natura. Il progetto, avviato lo scorso autunno e della durata di tre anni, coinvolge sette parchi transfrontalieri italiani e francesi, tra i quali il Mercantour in qualità di capofila, la Vanoise e gli Écrins per la Francia, e i parchi delle Alpi Marittime, Cozie, Liguri e Gran Paradiso, lato italiano. L'obiettivo è quello di ragionare a livello internazionale sul tema della gestione dei flussi di visitatori in relazione alla tutela della biodiversità nelle principali aree protette dell'arco alpino occidentale.

Tra le iniziative già intraprese dal Parco, un incontro di formazione con dibattito per fare emergere e poi spiegare in maniera approfondita le problematiche legate all'ingresso dei cani nel Parco. L'incontro è stato rivolto agli operatori turistici, dell'informazione e delle strutture ricettive, con particolare riferimento alla rete del Marchio di Qualità: sono infatti questi i primi contatti che i visitatori hanno

nel Parco ed è fondamentale che gli operatori siano consapevoli delle criticità e possano veicolare le giuste informazioni.

Durante l'estate, si svolgeranno poi diversi appuntamenti con Guide del Parco, esperti e noti divulgatori per spiegare al pubblico, in maniera semplice ed efficace, le motivazioni di alcune regole presenti nell'area protetta, con particolare riferimento alla delicata questione dei cani.

Mia Canestrini, zoologa, ricercatrice con specializzazione sui lupi, scrittrice e conduttrice televisiva per contenuti naturalistici interverrà a Cogne, presso il salone comunale; Marco Colombo, naturalista e fotografo, consulente di Geo (Rai 3) anch'egli autore di diversi libri, sarà invece a Ceresole Reale il 27 luglio, presso il salone del Centro Visitatori *Homo et Ibex* del Parco. Un altro importante appuntamento sarà a Valsavarenche con la partecipazione del Prof. Sandro Lovari, illustre zoologo e docente di etologia all'Università di Siena.

Per cercare di raggiungere anche un pubblico più vasto, non necessariamente interessato alla tematica, si svolgeranno alcuni incontri presso rifugi e campeggi, come ad esempio in Valsavarenche ai Rifugi Vittorio Emanuele (14/7 e 4/8) e Chabod (21/7 e 11/8) e al Camping Gran Paradiso (1/8), in questo caso in lingua inglese, vista la folta presenza di stranieri. Questi incontri saranno realizzati a cura delle Guide ufficiali ed esclusive del Parco, professionisti altamente formati e specializzati nel trasmettere con passione e competenza l'importanza di preservare un patrimonio naturale unico e prezioso: perché anche il nostro comportamento è fondamentale per la tutela della Natura. ♦

Escursionisti al Nivolet  
© Alberto Olivero

Team progetto *Re-Cuivre* - Ideazione srl

# FUCINA DA RAME

## La storia e le aperture per l'estate 2024

L'antica fucina, che costituisce il nucleo principale dell'opificio, è un edificio risalente al 1675 che consta di due elementi principali: la "fucina grande", preposta alla lavorazione del rame e la "fucina piccola", dove invece era lavorato il ferro. L'alimentazione dei forni era garantita dall'uso del carbone di legna ricavato dai boschi della zona, invece la meccanica di movimento dei macchinari era impressa dalla forza dell'acqua. La produzione della fucina, che rimane in

attività fino al 1950, riguardava oggetti in rame in uso domestico; non è escluso però che in alcuni periodi (per esempio, quello napoleonico), la fabbrica sia stata adibita a produzioni belliche come si verificò per le fucine di Locana, Sparone, Pont e Cuornè. La parte architettonicamente più pregevole del complesso è costituita dalla fucina grande: la sua tipologia e i materiali costruttivi non sono diversi dalle case e cascine caratteristiche della val Soana; sono

le dimensioni inusuali, per esempio la notevole altezza interna dei locali, che ne suggeriscono la funzione produttiva. Strutture come questa costituiscono a tutti gli effetti testimonianza storica di un pezzo di cultura artigiana e di un modo di lavorare improntato allo sfruttamento delle risorse del luogo. Il fabbricato è sorto nel 1675 in borgata Castellaro, sulla sponda sinistra del torrente Soana, poco prima dell'entrata al capoluogo di Valle. La datazione è attestata da una scritta su pietra all'interno del fabbricato principale *IHS Glauco Calvi 1675*.

La fucina è stata in attività fino al 1952 e produceva manufatti per i calderai: ora è testimonianza storica di un modo di lavorare che sfruttava le risorse del luogo come acqua,

minerali e legname. Nel 1996, in seguito ad un accordo con il Comune, il Parco Nazionale Gran Paradiso prese in gestione tutto il complesso per 50 anni e ne curò la ristrutturazione e l'allestimento interno realizzando, tra l'altro, un moderno laboratorio didattico con dotazione di audiovisivi ed una mostra di manufatti in rame realizzati dai calderai "ruga" della Valle. L'opificio è così diventato un Ecomuseo.

Dopo un lungo periodo di chiusura a causa di criticità strutturali dovute ad attacchi biotici alle travature della copertura del locale principale, nel 2022 la Fucina è stata riaperta ai visitatori. Grazie al progetto *Re-Cuivre*, finanziato dal progetto di Compagnia di San Paolo *Next Generation We* nel 2023 sono state realizzate dodici giornate di apertura, che hanno visto la partecipazione di 544 persone. Anche nell'estate 2024 sono previsti aperture, laboratori ed escursioni guidate il cui programma è disponibile sul sito del Parco

[www.pngp.it](http://www.pngp.it) ♦



↳ di lato

Un dettaglio della Fucina da rame  
© Enzo Massa Micon



Fabrizio Bertoldo - Collaboratore PNGP  
Andrea Mainetti - Botanico PNGP

# FLORA SPONTANEA E RACCOLTA DI FIORUME NEL PARCO

## Il progetto *SEM4NAT* per la promozione della biodiversità del Parco

Capita a tutti di fermarci, magari durante un'escursione o in macchina, e notare sul ciglio forme e colori che attirano la nostra attenzione. Un occhio allenato riesce ad approfondire l'osservazione e riconosce delle differenze dei fiori o dei germogli, nella lunghezza dei rami, nel riflesso del sole sulla cortecchia... Questa attenzione consente di distinguere istintivamente le diverse specie vegetali e una semplificazione accettabile ci porta a dire che più sono le specie che compongono un ambiente e più questo è ricco di diversità. Questa biodiversità garantisce resistenza, capacità di adattamento, nutrimento e spazio per altre specie: un sistema diversificato sopravvive anche alla perdita di alcuni suoi elementi, ma se il sistema è composto da poche parti, la perdita anche solo di una di queste può avere conseguenze importanti sulla sua resistenza e stabilità. Ma cosa succede se si inserisce una specie, naturalmente non presente in quell'ambiente, che ha la capacità di annientare le vicine, togliendo luce, nutrimento e spazio, magari liberando anche sostanze che inibiscono la crescita delle radici vicine? Se ciò succede siamo di fronte a un evidente caso di specie invasiva, che impoverisce l'ambiente e degrada la biodiversità. Un piccolo seme sviluppato su una pianta in Asia può essere portato in Europa, inconsapevolmente, da un bagaglio a mano o da un carico di spezie. Anche l'interesse commerciale

per le specie esotiche, che con il tempo guadagnano spazio anche fuori dai giardini, può essere una delle ragioni per cui oggi è doveroso prestare attenzione alle esotiche. Non tutte sono problematiche: solo in Europa si stima che ad oggi siano oltre 12.000 le specie esotiche animali o vegetali (in aumento del 76% negli ultimi 30 anni), ma che solo (e per fortuna) il 10% di queste sia classificabile come invasiva, ossia capace di provocare impatti alla biodiversità (sostituzione e impoverimento della flora locale), ma anche alle attività socio-economiche o addirittura alla salute umana.

L'Ente Parco ha come obiettivo primario la conservazione della biodiversità dell'area protetta e l'ingresso di queste piante è una seria minaccia che richiede attività gestionali precise ma anche di informazione ed educazione. Le Specie Esotiche Invasive sono oggi, infatti, considerate uno dei principali fattori di erosione della biodiversità a livello globale e sono strettamente legate alle attività dell'uomo che, come visto, le introduce in nuovi territori in modo accidentalmente o deliberato.

## L'INTRODUZIONE VOLONTARIA DI PIANTE ORNAMENTALI E IL PROGETTO SEM4NAT

I giardini e i cortili privati possono essere luogo di introduzione volontaria, spesso inconsapevole, di piante potenzialmente dannose. Soprattutto nelle vecchie borgate queste specie possono rapidamente diffondersi fuori dai confini delle corti e insediarsi nei greti dei torrenti, nel sottobosco o nelle vicine praterie. Tra le specie più impattanti possiamo citare l'albero delle farfalle (*Buddleja davidii*) o le *Impatiens* (*I. glandulifera* o *I. parviflora*). Ma anche varietà e cultivar di Aquilegie e Lupini nordamericani possono costituire un problema perché, sebbene non strettamente invasive, possono ibridarsi con le piante spontanee del Parco ed essere causa di un impatto negativo sulla biodiversità definito inquinamento genetico.

Il contrasto alle specie esotiche ha bisogno della collaborazione di tutti. La prevenzione è la pratica migliore ed è per questo che grazie al contributo della Fondazione CRT, il Parco ha avviato il progetto *SEM4NAT* (Seminare e Moltiplicare PER una Natura Autoctona in provincia di Torino) volto alla sensibilizzazione sulla biodiversità

locale del Parco e la promozione della coltivazione di specie spontanee ornamentali come alcune specie di Garofani, Agli e Gigli naturalmente abbondanti nel territorio del Parco. Con SEM4NAT stiamo preparando alcune centinaia di vasi di piante spontanee ornamentali corredate da informazioni sulle specie e sul progetto che saranno donate a chi parteciperà alle iniziative del Parco o sarà interessato ad avere un po' di biodiversità del Parco sul proprio balcone.

#### L'INTRODUZIONE ACCIDENTALE E LA SPAZZOLATRICE PER SEMI AUTOCTONI

I cantieri che prevedono movimenti terra risultano la via più frequente e problematica di ingresso accidentale di specie esotiche nel Parco. Nella terra, infatti, soprattutto se viene dai fondovalle o dalla pianura dove le esotiche sono oramai

spesso dominanti, possono esserci semi, radici e rizomi di specie problematiche. Le aree lasciate scoperte nelle fasi di cantiere possono facilmente diventare luogo privilegiato di invasione e le specie esotiche, se presenti, emergono sovente come chiare vincitrici nella competizione con la flora locale.

Per questo è necessario monitorare i cantieri e rinverdire in modo preciso e tempestivo, seminando specie il più possibile adatte al contesto. L'utilizzo di miscugli commerciali garantisce spesso un risultato apparentemente ottimale nei primissimi anni dopo la semina, tuttavia tendono rapidamente a diradarsi soprattutto in contesti complicati come quelli montani.

L'utilizzo invece di semi reperiti in loco, adatti per composizione ma anche evoluti nei millenni in quegli stessi ambienti è la migliore risposta per la tutela della biodiversità e spesso anche per la riuscita dell'inerbimento. Il Parco ha recentemente acquistato una macchina spazzolatrice, di piccole dimensioni, che raccoglie direttamente i semi (fiorume) da prati e pascoli senza pregiudicare il successivo sfalcio o pascolamento. Ogni estate effettuiamo alcune raccolte al

fine di costituire una piccola riserva di fiorume, ma l'intenzione è soprattutto quella di promuovere e agevolare una filiera locale nel Parco fornendo supporto tecnico e, qualora possibile, anche il macchinario stesso per la raccolta di fiorume locale e l'utilizzo a tutela della biodiversità. Chi fosse interessato al tema può approfondire con il materiale riportato sotto e seguire le iniziative del Parco nei prossimi mesi. ♦



↑ in alto

Il logo della Fondazione CRT

↖ a doppia pagina

Estate 2023, raccolta di fiorume in un pascolo della Valsavarenche con la macchina spazzolatrice acquisita dal Parco

→ QR Code a destra

Video-intervista di approfondimento agli autori



NON FAR FERMARE  
**LA RICERCA**

DONA IL TUO

**5x1000**

AL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

RIQUADRO: **SOSTEGNO DELLE AREE PROTETTE**  
O **FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA**

CODICE FISCALE: **80002210070**

UN PICCOLO GESTO  
PER UN **GRAN PARADISO**  
WWW.PNGP.IT/5X1000

Andrea Virgilio - Ufficio Comunicazione PNGP

## IL 5x1000 AL PARCO

### Non far fermare la ricerca!

**A**nche nel 2024 è possibile destinare il proprio 5x1000 a sostegno del Parco Gran Paradiso. Un piccolo gesto che non costa nulla, ma che rappresenta un prezioso aiuto per le attività del Parco. Il nostro obiettivo è poter raccogliere nuovi fondi per finanziare i programmi di ricerca e quelli legati alla tutela della biodiversità, perché crediamo che la conoscenza sia lo

strumento fondamentale per proteggere e portare questo enorme patrimonio naturalistico alle future generazioni. Per le attività di ricerca scientifica quest'anno è stata confermata quella sull'eco-etologia del camoscio. Il progetto è basato sullo studio dell'interazione tra camoscio e altre specie di mammiferi, in particolare il lupo. Grazie al 5x1000 sarà possibile continuare a finanziare una

borsa di dottorato che ha come tema la misura dell'interazione ecologica tra lupo e camoscio, e gli effetti sul camoscio a seguito del ritorno del predatore. Il progetto, avviato nel 2021, ha una durata di tre anni e si svolge nel versante piemontese del Parco, nelle valli Orco e Soana, e si basa su tecniche dirette e indirette di monitoraggio, con uso di fototrappole per misurare l'interazione tra preda e predatore, e sullo studio della dieta del lupo. Oltre alla ricerca sull'eco-etologia del camoscio i fondi ottenuti contribuiranno al proseguimento delle attività di monitoraggio, sulle specie presenti e sui ghiacciai dell'area protetta, svolte dai guardaparco.

Dal 2018 si è aggiunta una novità: gli enti gestori delle aree protette sono infatti stati riconosciuti come categoria specifica per la destinazione del 5x1000. Per noi significa davvero molto perché non solo il ruolo delle aree protette viene riconosciuto e apprezzato, ma soprattutto perché dimostra come la necessità di tutelare la biodiversità sia una consapevolezza sempre più diffusa e come ciascuno di noi possa fare molto per la causa, anche con un piccolo gesto.

Vuoi aiutarci a dare voce alla natura? Diffondi tra i tuoi amici e famigliari l'opportunità di destinare il 5x1000 al Parco!

Scopri come su [www.pngp.it/5x1000](http://www.pngp.it/5x1000) ♦



Andrea Virgilio  
Ufficio  
Comunicazione  
PNGP

# IPSE DIXIT

Intervista  
a Mauro  
Durbano,  
nuovo  
Presidente  
del Parco

**L**ei è il più giovane Presidente nella storia del Parco, che emozione ha provato al momento della nomina?

Sicuramente una grande soddisfazione che va al di là dell'aspetto anagrafico, in quanto per chi da sempre vive il territorio del Parco, anche in qualità di amministratore di uno dei Comuni, questo incarico non può che essere un grande orgoglio. Alla soddisfazione personale si unisce quella per il fatto che i responsabili della nomina abbiano creduto e proposto un candidato giovane e molto legato al territorio. Di questo naturalmente tengo a ringraziare il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, e il Presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio.

**Quali sono gli obiettivi che si pone nel suo mandato?**

Due obiettivi ambiziosi: il primo è quello di far sì che l'Ente Parco possa dotarsi di una pianta organica adeguata alle proprie esigenze, arrivando come obiettivo minimo alla copertura di tutti gli 88 posti in pianta organica, a dispetto dei 71 attuali. Il secondo lo spostamento delle sedi legale e amministrativa, rispettivamente a Torino e Aosta, presso i Comuni del Parco.

Per quel che riguarda la gestione ordinaria il Parco dovrà continuare a mantenere un ruolo da protagonista per la

ricerca, facendo sempre più rete con altri parchi nazionali ed extra-nazionali, puntando soprattutto a progetti che consentano di collezionare dati di lungo periodo, per una migliore gestione ambientale. Un altro elemento fondamentale sarà l'educazione ambientale, unita alla comunicazione, al fine di creare fruitori del Parco sempre più consapevoli del pregio e della delicatezza dell'ambiente in cui si stanno immergendo.

L'Ente Parco dovrà avere sempre maggiori contatti e interazioni con gli attori territoriali, sia istituzionali che economici. Particolare attenzione dovrà essere posta al comparto agro-pastorale per il fondamentale ruolo multifunzionale di produzione e conservazione ambientale che esso ricopre.

**Dal punto di vista di un giovane Presidente, quale visione ha del rapporto tra conservazione e fruizione nel nostro Parco?**

Dal mio punto di vista conservazione e fruizione sono due facce della stessa medaglia. La grande domanda di fruizione sul territorio del Parco deriva infatti dall'ottima conservazione che è stata svolta negli oltre 100 anni di vita dell'Ente, e dal secolo precedente con l'istituzione della riserva reale di caccia. Proprio la fruizione rappresenta oggi una grande risorsa per gli abitanti del Parco

che possono così mettere a valore il risultato di quella conservazione che ci ha consegnato un patrimonio naturalistico e paesaggistico dal valore inestimabile, che richiama turisti da tutto il mondo. Per far sì che questo modello di sviluppo possa persistere e migliorare è necessario continuare con una buona conservazione affinché il capitale naturale e paesaggistico sul quale oggi è basata in gran parte l'economia locale, possa essere consegnato intatto alle future generazioni, consentendo così la permanenza degli abitanti nei villaggi alpini che compongono il Parco. ♦

Andrea Mainetti - Botanico PNGP

# LE PIANTE DEL PARCO

## *Achillea erba-rotta* All.

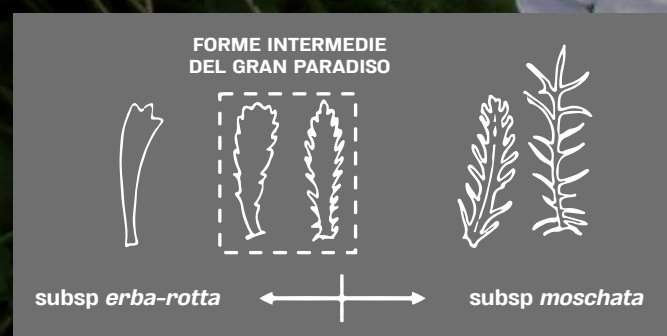
In questo numero della rubrica botanica parliamo di una specie piuttosto conosciuta: l'*Achillea erba-rotta*, nota nelle valli valdostane anche come Fernet di montagna. Frequente in tutto il territorio del Parco, cresce in pascoli subalpini e alpini pietrosi e la si può osservare con facilità durante le escursioni tra i 1500 e i 3000 metri e oltre di altitudine. I fiori, bianchissimi, sono riuniti in infiorescenze chiamate corimbi. Tra le specie del genere *Achillea* presenti sulle montagne delle Alpi occidentali questa è senza dubbio la più profumata e aromatica in tutte le sue parti, utilizzata per tisane e liquori dalle proprietà digestive. In Valle d'Aosta e Piemonte la raccolta delle specie officinali è regolamentata da leggi regionali specifiche, mentre nel Parco Gran Paradiso esiste un elenco di specie commestibili e officinali la cui raccolta è consentita ma che non comprende *Achillea erba-rotta*. Negli ultimi

anni sono sorte diverse piccole aziende che coltivano e producono infusi alcolici e tisane a base di *Achillea* che ne permettono il consumo senza prevedere la raccolta in natura di fusti, foglie e fiori.

Nonostante *Achillea erba-rotta* sia una specie comune nel Gran Paradiso, riveste un interesse botanico e conservazionistico preciso. È infatti una specie definita alpica, ossia endemica e quindi esclusiva delle Alpi. Inoltre si distinguono due sottospecie che si distribuiscono in settori geografici distinti: la sottospecie *moschata* ha foglie molto divise (penatosette) e occupa il settore delle Alpi che va dal Piccolo San Bernardo alle Alpi Giulie a est, mentre la sottospecie *erba-rotta* ha foglie appena dentellate e si trova nelle Alpi sud-occidentali a partire approssimativamente dalla Valgrisenche in giù. Il territorio del Gran Paradiso è una regione cerniera tra le due zone e dovrebbe tendenzialmente ospitare la sola

sottospecie *erba-rotta*, tuttavia, le foglie delle popolazioni del Parco assumono forme intermedie talvolta di difficile attribuzione. Anche per questi motivi dall'estate 2023 è stato avviato un approfondimento sulle popolazioni di *Achillea erba-rotta* del Parco in collaborazione con l'Università di Torino che intende analizzare diverse popolazioni in tutte e cinque le valli del Parco attraverso uno studio morfologico e molecolare (genetico). L'ampia variabilità delle caratteristiche delle foglie di *Achillea erba-rotta*, che vanno dall'essere quasi intere, a dentate più o meno profondamente, a profondamente divise, è stata studiata a inizio Novecento in modo approfondito dal celebre botanico

Lino Vaccari. Intorno al massiccio del Gran Paradiso distingueva diverse varietà (typica, ambigua, morisiana, haussknechtiana) che a loro volta presentano forme di passaggio tra l'una e l'altra. Oggi queste varietà non sono più riconosciute e attraverso lo studio in corso si cercherà di inquadrare meglio la situazione unica del Gran Paradiso anche in considerazione dell'importante ruolo di tutela svolto dal Parco. ♦



# news

Lorenzo Rossetti - Ufficio Comunicazione PNGP



## **Centinaia di alunni in visita al Centro Acqua e Biodiversità**

Sono centinaia gli alunni delle scuole piemontesi, valdostane e lombarde che in primavera hanno visitato il *Centro Acqua e biodiversità* di Rovenaud, in Valsavarenche. Gli studenti (quasi 300 solo nel mese di aprile) hanno potuto osservare dal vivo le lontre insieme alle Guide del Parco per approfondire la conoscenza di questa specie e riflettere sull'importanza di conservare il suo habitat. Le attività di educazione ambientale promosse dal Parco sono improntate a promuovere lo sviluppo di un senso critico per comprendere le relazioni con l'ambiente e a stimolare la consapevolezza di comportamenti responsabili nei confronti di un prezioso patrimonio ambientale.



## **Scuola invernale di comunicazione scientifica: tutto esaurito**

Ha registrato il tutto esaurito la Scuola invernale di comunicazione scientifica, organizzata dal Parco e dal MUSE di Trento tra il 10 e il 15 marzo a Valsavarenche. L'iniziativa si è proposta di dare ai partecipanti nuovi e solidi strumenti per raccontare la ricerca scientifica nell'ambito naturalistico e fornire abilità per raccontare i dati scientifici in modo da risultare interessanti e utili anche per un pubblico non tecnico. Come docenti la scuola ha ospitato il Direttore del Parco Bruno Bassano, il filosofo ed evoluzionista Telmo Pievani, la giornalista scientifica di Radio3 Scienza Francesca Buoninconti e la coordinatrice del master in Comunicazione della Scienza e dell'Innovazione dell'Università di Trento, Cristina Rigutti.



## **I gipeti continuano a riprodursi con successo**

Durante lo scorso mese di febbraio, i guardaparco della Valle di Cogne hanno accertato la schiusa di uovo di gipeto nel nido in Valnontey. Si tratta del primo pullo (piccolo di gipeto) venuto alla luce nel 2024 tra i nidi presenti nel Parco, il nono della coppia di Cogne. Per questo motivo è stato deciso di chiamarlo Refrain, ovvero "ritornello", vista la perseveranza dei genitori nel riuscire a mettere alla luce ben nove pulli, risultato straordinario in natura. Il gipeto è inoltre oggetto della serie video *Gipetonair* che racconta un altro nido, quello di Valsavarenche, tramite le riprese di una webcam installata dal Corpo di Sorveglianza.



# PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

## DUEMILA25

SCOPRI IL NUOVO  
**CALENDARIO UFFICIALE**  
DEL PARCO NAZIONALE  
GRAN PARADISO,  
IN DUE PRATICI FORMATI!

LO TROVI **ON-LINE**,  
NEI **CENTRI VISITATORI**  
DEL PARCO  
E PRESSO LE MIGLIORI  
**EDICOLE E LIBRERIE!**

AFFRETTATI:  
IL **PARCO E IL 2025**  
TI ASPETTANO!

info su  
[WWW.PNGP-SHOP.IT](http://WWW.PNGP-SHOP.IT)

